



L'APPUNTAMENTO

un film di Teona Strugar Mitevska
con Jelena Kordic Kuret, Adnan Omerovic, Labina Mitevska

sceneggiatura: Teona Strugar Mitevska, Elma Tataragic;
fotografia: Virginie Saint-Martin; montaggio: Per K. Kirkegaard;
produzione: Sister and Brother Mitevski; distribuzione: Teodora Film

Macedonia del Nord, Danimarca, Belgio, Slovenia,
BosniaErzegovina, 2022 - 100 minuti

22023, Palm Springs IFF: menzione speciale



Comune di Rho

barz and hippo.com
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
CincittàRho
www.comune.rho.mi.it

Asja è una donna single di 40 anni e per incontrare l'anima gemella si iscrive a un buffo evento di speed dating. Qui conosce Zoran, un uomo misterioso e di bell'aspetto con cui all'inizio sembra nascere una sintonia speciale. Ma Zoran non è lì per cercare l'amore: c'è un segreto nel suo passato che riguarda proprio Asja e che ha unito i loro destini. La regista di "Dio è donna e si chiama Petrunya" indaga le cicatrici del popolo bosniaco con il suo stile dinamico e agile, capace di intrattenere con intelligenza e di sfruttare tutte le dinamiche della sua sceneggiatura per coinvolgere e interrogare lo spettatore.

«Cosa ci definisce: la nostra etnia, la nostra religione, il nostro genere? Cosa ci divide o ci unisce? Questa è una storia sulla precarietà della vita, sugli incontri casuali che uniscono l'aggressore e la vittima, riportando in vita il passato doloroso; è una storia di connessioni impossibili, di amore e di assurdità. (...) È una poesia d'amore per Sarajevo. Perché ai tempi della Jugoslavia, Sarajevo e la Bosnia erano il simbolo della diversità, un magnifico melting pot e un centro di cultura effervescente, di arte nelle sue forme più progressiste.» (Teona Strugar Mitevska)

«È una regista talentuosa Mitevska, sempre attenta ad ogni dettaglio della messa in scena, ma soprattutto capace di restituire un film incredibilmente stratificato, in cui il racconto della guerra e del passato traumatico di un Paese riempie l'aria (...) e colora gli interni e gli esterni come fosse un mood, un'atmosfera che soggiace al fondo di ogni volto e storia e che non può non risalire a galla in ogni suono dell'ambiente circostante, in un piatto che si rompe all'improvviso per colpa di un cameriere distratto o nello sbattere di una porta. (...) è sullo stacco fra il futuro e il passato che abbiamo alle spalle, colmo di orrore ma anche di tradizioni e bagagli culturali e sociali da distruggere, che Mitevska ragiona da sempre e a fondo: basti pensare a Dio è donna e si chiama Petrunya, dove per tradizione Petrunya in quanto donna non può pescare il crocifisso o anche al maschilismo introiettato in When the Day Had No Name. Un ragionamento fondamentale su ciò che ereditiamo e che necessariamente dobbiamo combattere, anche e soprattutto raccontandolo cinematograficamente.» (Alice Catucci, sentieriselvaggi.it)

«C'è un prima e un dopo in questo film. C'è una prima parte in cui il registro apparentemente leggero è messo in discussione quasi subito dalle risposte di Asja e Zoran e c'è un dopo in cui la loro convivenza allo stesso tavolo è impossibile. E finché il film si mantiene in equilibrio tra queste due parti l'emozione dello spettatore fluisce, cresce, si incista là dove i due protagonisti lasciano vuoti: uno sguardo perso, un pensiero che torna al passato doloroso, un lampo.» (Sara D'Ascenzo, corrieredellasera.it)

«Non è di dinamiche di coppia, relazionali, sentimentali, che Teona Strugar Mitevska vuole parlare con L'appuntamento. Non delle curiose pratiche contemporanee che vorrebbero farci incontrare l'amore, o forse costruirlo, letteralmente, a tavolino. (...) quello di cui vuole parlare è qualcosa di più, e di più complesso. Di più "alto", se vogliamo: di pacificazione, redenzione, perdono, ricostruzione. (...) Sulla base di uno spunto e di un (ottimo) testo che sarebbero perfetti per una messa in scena teatrale, Strugar Mitevska costruisce un film che di teatrale ha ben poco, in realtà, e che anzi sfrutta costantemente gli strumenti visivi e sonori che il cinema mette a sua disposizione per dare vita e forza a un confronto doloroso, certo, ma capace di aspra tenerezza, e di ruvida fragilità.» (Federico Gironi, comingsoon.it)

«L'appuntamento si rivela un perfetto esempio di cinema dalla pluralità di linguaggi, capace di combinare forme e strutture tipicamente teatrali con quelle del cinema d'avanguardia, producendo una costante contaminazione di toni e registri che mantengono viva una narrazione tutto sommato esile, eppure ricca di stimoli e di tensione emotiva, tanto da permettere allo spettatore di concentrarsi unicamente su ciò accade internamente a quel o quei luoghi, scordando tutto ciò che è esterno, e oltre. L'ironia sprezzante della Mitevska si riflette sul gusto parodistico e nerissimo che avvolge l'intera modalità dell'evento di speed dating che forza improvvisamente – e finalmente – al confronto, Asja e Zoran, dando vita ad un gioco al massacro estremamente intelligente, umoristico e acuto che nasce dal dramma, sfociando poi nella tragedia, passando per la ricerca della verità e parallelamente per il cieco desiderio del perdono.» (Eugenio Grenna, cinematographe.it)